

2 APPELLO DELL'AUSER  
PER LA PARTECIPAZIONE  
ALLE PRIMARIE E PER IL VOTO  
A ROMANO PRODI

3 LE NUOVE SFIDE DEL SINDACATO

4 UN'OFFICINA DI MEMORIE  
SULLE TRACCE DELLA  
RESISTENZA SICILIANA

5 I RAGAZZI DI VILLA EMMA, UNA  
STORIA DI SPERANZA E  
SOLIDARIETA'

DAL PALAZZO

6 VIAGGIO NEI PAESI DELLA NUOVA  
EUROPA: LE LETTONIA

7 NEWS EUROPA

SOMMARIO

## L'accordo Acri: adelante "forum", con Juicio

*Il protocollo d'intesa che si sta definendo tra Acri e Forum Nazionale del 3° Settore costituisce un fatto politico importante nelle relazioni tra volontariato e mondo delle fondazioni bancarie. In passato queste relazioni sono mancate o meglio sono state sostituite da una subordinazione diffusa delle associazioni alle fondazioni, amministratrici di ingenti risorse e da altrettanti diffusi sospetti e intolleranze del mondo bancario, attraverso i Co.Ge., nei confronti dei CSV.*

*Non bisogna dimenticare che le fondazioni hanno nei mesi scorsi sostenuto il tentativo del governo di riformulare l'art. 15 della 266 sul finanziamento ai CSV, a stralcio della riforma complessiva della legge.*

*Un tentativo che potrebbe ancora riproporsi ma che troverà, sperabilmente, con il nuovo protocollo, fondazioni e volontariato questa volta schierate sullo stesso fronte, quello dell'avvio di un progetto comune di infrastrutturazione sociale al sud, finanziato con i proventi già accantonati e con parte di quelli correnti, sottratti sinora ai CSV dalla circolare Visco. La posizione di Auser sull'accordo che si sta definendo ha mirato prioritariamente all'obiettivo di garantire un'integrazione tra il*

progetto di intervento al sud e lo schema concertativo della 328, contrastando spinte presenti nelle fondazioni e nello stesso associazionismo a proporsi come soggetti autoreferenziali nel campo dell'intervento sociale, con il rischio di sovrapporre l'intervento privato a quello pubblico, anziché integrarlo o addirittura di sostituirlo, data l'esiguità delle risorse a disposizione degli enti locali, specie al sud, per le politiche sociali. Il costituendo fondo per l'infrastrutturazione sociale invece dovrà concertare con le istituzioni locali del mezzogiorno e con le OO.SS. territoriali priorità e finalità degli interventi, attivando un dialogo, a partire dai primi nodi applicativi del protocollo, sulle caratteristiche organizzative e l'assetto giuridico del fondo stesso e gli obiettivi da realizzare. Questi non potranno limitarsi alla promozione e al sostegno dell'associazionismo di volontariato e, in genere, del terzo settore ma dovranno misurarsi su alcuni progetti esemplari che corrispondono alle emergenze sociali del mezzogiorno. Molto importante è la parte del protocollo dedicata al tema delle relazioni tra Co.Ge. e CSV: ci saranno dei tavoli di approfondimento finalizzati ad individuare modalità erogative che riescano ad evitare le lentezze e gli intoppi finora registrati, se si pensa che ammonta a oltre 110 mln di euro la quota di risorse di competenza dei CSV mai trasferita dai Co.Ge.; saranno approfondite anche le questioni legate alla trasparenza dei controlli dei Co.Ge. sui CSV, i temi dell'accessibilità ai servizi dei CSV di tutto l'associazionismo, della trasparenza democratica della gestione dei CSV.

Si apre pertanto una fase nuova che va immediatamente verificata sulla stessa praticabilità dell'accordo, legata al fatto, tutt'altro che scontato, che le 88 fondazioni Acri impegnino i fondi congelati dalla Visco in modo coerente ai contenuti del protocollo, rendendo così disponibili le risorse.

Questa verifica condiziona evidentemente per le associazioni la definitiva approvazione dell'intesa, prevista per la fine di ottobre. Solo l'esito positivo della verifica potrà sbloccare il contenzioso giudiziario in corso sulla Visco e convincerci e non appellarci al Consiglio di Stato, dopo l'esito per noi negativo del ricorso al Tar. Un'altra verifica importante sarà rappresentata dalla capacità di Acri e Forum di ottenere modifiche normative all'art. 15 coerenti con il protocollo, necessarie per la sua applicazione. E poi bisognerà misurarsi con il merito, in una realtà complessa e difficile come quella meridionale: sostenere il ruolo delle istituzioni locali e l'applicazione dello schema concertativo della 328 (piani di zona), promuovere un associazionismo vero che non si confonda con forme di lavoro sommerso, sperimentare sul campo l'integrazione pubblico-privato su emergenze significative. Il protocollo segna sicuramente una capacità nuova del Forum nella direzione di una sua soggettività politica che superi la funzione originaria di mera mediazione di diverse ispirazioni ideali e politiche e diverse concezioni del welfare.

Questa novità impone al Forum anche un'attenzione maggiore alle modalità attraverso le quali si definiscono le linee politiche, si assumono le decisioni, si costruisce e si pratica la democrazia associativa, si definiscono e si verificano i mandati. Nessun trionfalismo dunque; molta attenzione ai problemi posti da una sfida che è comune di maturazione e di crescita del nostro mondo.

Luigi De Vittorio

## Appello per la partecipazione alle primarie e per il voto a Romano Prodi

La nostra esperienza di operatori e dirigenti dell'associazionismo di volontariato e promozione sociale, in particolare tra gli anziani, ci fa constatare l'aumento, negli ultimi 4 anni, delle situazioni di disagio, della povertà, della mancata realizzazione delle speranze suscitate dalla legge sul sistema integrato di protezione sociale per la quale ci siamo battuti.

Cresce nella società italiana, specie tra i giovani e gli anziani, preoccupazione e incertezza delle prospettive di vita.

I giovani subiscono le difficoltà crescenti della precarietà del lavoro, gli anziani sono particolarmente esposti al taglio della spesa sociale praticata dall'attuale

governo attraverso la costante sottostima del Fondo Sanitario Nazionale, la drastica riduzione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, il blocco del progetto per il Fondo Nazionale per la non autosufficienza, la riduzione ormai drammatica dei trasferimenti agli enti locali cui si continuano a trasferire nuovi compiti senza le relative risorse. L'affermazione concreta dei diritti universali della persona, il contrasto dei fattori di esclusione sociale è compito primario delle istituzioni pubbliche che vi debbono provvedere in modo efficiente ed efficace. Bisogna pertanto puntare a politiche economiche che assumano i costi dei sistemi di protezione sociale

come volano dello sviluppo. Essenziale a questo fine è una politica fiscale che non contraddica le sue finalità redistributive e contrasti efficacemente lo scandaloso fenomeno dell'evasione. Nello stesso tempo, i modelli di protezione sociale che abbiamo conosciuto vanno rinnovati per adeguarli ai nuovi bisogni emergenti dai fenomeni di rapida modificazione dei processi produttivi, di composizione demografica della società, dei rapporti di genere, di immigrazione. Al sostegno e all'innovazione del Welfare il privato sociale può dare un grande contributo, sulla base di una concezione della sussidiarietà sociale integrativa e non sostitutiva dei compiti e delle responsabilità delle istituzioni. Il privato sociale, in particolare il volontariato possono utilmente integrare l'intervento istituzionale con apporti di qualità, finalizzati alla personalizzazione degli interventi, al contrasto dell'esclusione sociale, alla promozione di relazioni solidali. Constatiamo una significativa convergenza tra questi principi ed il programma proposto da Romano Prodi per la sua campagna nelle primarie. Le primarie assumono in questo



momento nel Paese il significato specifico di ricerca di una sanzione democratica e di massa della scelta, già effettuata dai partiti della coalizione, del candidato dell'Unione per le imminenti elezioni politiche. Sulla base di questa consapevolezza, siamo convinti della necessità di partecipare al voto delle

primarie e di sostenere la candidatura di Romano Prodi per rafforzare l'Unione e la sua leadership.

La nostra è un'adesione convinta e vigile. Romano Prodi per la sua storia e le sue posizioni politiche rappresenta un punto di saldatura tra partiti e società civile. Ai partiti della coalizione, al loro

candidato premier, che è il nostro candidato, chiediamo attenzione e disponibilità all'ascolto e al dialogo con il volontariato e l'associazionismo.

Chiediamo un programma di governo nettamente alternativo alle politiche di quello attuale, a partire dall'impegno per una intransigente difesa dei principi della nostra Carta Costituzionale. Chiediamo un programma fondato su diritti, lavoro, lotta alla povertà, difesa e rinnovamento del Welfare. Chiediamo un impegno forte per la pace, contro la guerra che alimenta anziché debellare il terrorismo, la ricostruzione di regole internazionali fondate sulla convivenza, il dialogo, la giustizia, lo sviluppo sostenibile del pianeta. Chiediamo un forte impegno per la ripresa del processo di costruzione politica e sociale dell'Europa.

*L'appello è stato sottoscritto dalla presidenza nazionale Auser e dai presidenti regionali*

## Le nuove sfide del sindacato

Il Congresso dell'Auser ha offerto un contributo importante a quello della Cgil. Il principale sindacato italiano sarà chiamato ad aggiornare la propria elaborazione, di fronte ad una situazione che vede i pensionati ed i lavoratori impoveriti e un intero Paese soffocato da una pesante crisi economica e di fiducia. Per una efficace tutela dei diritti di chi vive del proprio lavoro o della propria pensione non basta più la tradizionale contrattazione nei luoghi di lavoro, serve una più generale battaglia per la qualità sociale dello sviluppo. Per questo il congresso dell'Auser ha dimostrato che l'esperienza associativa non è importante "solo" per lo sviluppo della cittadinanza attiva, ma è anche un investimento per il movimento dei lavoratori e per la democrazia sostanziale di questo Paese. È evidente che la crisi italiana non è solo crisi del suo modello produttivo, è anche crisi morale e sociale. Per questo il welfare non può essere considerato marginale, secondario rispetto alla esigenza di ricominciare a produrre "ricchezza". Se non vogliamo affidarci esclusivamente alla competizione economica selvaggia, i diritti di cittadinanza sono una condizione necessaria per lo sviluppo, permettono di redistribuire ricchezza diffondendo sicurezza e benessere. Allargano un mercato altrimenti condannato a restringersi, come ben dimostra l'attuale crisi dei consumi interni.

Si può immaginare che questa consapevolezza emerga "naturalmente" nella cultura sindacale. Se lo pensiamo ci esponiamo a qualche delusione. Il sindacato confederale è chiamato ad una difficile evoluzione e non è affatto scontato verso quale approdo si

orienterà. Reso forte dalla alleanza che al suo interno hanno stretto lavoratori di tutte le categorie e pensionati, oggi il sindacato si misura con un mondo molto diverso da quello che lo ha aiutato a crescere. I confini tra le singole "categorie" sono messi in discussione da nuovi modelli produttivi e da nuove tecnologie, la contrattazione collettiva è resa difficile non solo per il tentativo delle controparti di ridurre al minimo il riconoscimento del valore del lavoro ma anche per le profonde trasformazioni che effettivamente lo hanno investito. Cercare risposte adeguate ai problemi ancora drammatici di sicurezza, di tutela, di dignità di chi vive del proprio lavoro non è facile. In questa ricerca si confrontano diverse culture sindacali, prodotte da condizioni specifiche che la confederalità non può e non deve cancellare. La cultura sindacale dei meccanici è diversa da quella degli insegnanti, dei braccianti, dei medici, e così via. Ed ancora diversa è, inevitabilmente, la lettura della realtà portata dai pensionati.

La contaminazione tra queste diverse esperienze ha dato vapore al sindacato confederale, ne ha fatto un soggetto utile non solo per la tutela del lavoro ma anche per la qualità della democrazia assicurando un importante canale di partecipazione dei cittadini nella affermazione di fondamentali diritti di cittadinanza.

Su questa strada è necessario fare, consapevolmente, un ulteriore passo in avanti. La confederalità, conquista preziosa resa possibile dalla comunanza di valori e di interessi, deve ampliare la propria capacità di rappresentare le più ampie competenze e le più diverse esperienze. Se è decisivo affiancare alla

tutela dei diritti nel lavoro la tutela dei diritti di cittadinanza bisogna riconoscere e valorizzare i soggetti che questa condizione vivono ed interpretano. Tanto più se si intende fare della contrattazione sociale nel territorio lo strumento con il quale i diritti nel lavoro e i diritti di cittadinanza si sostengono vicendevolmente. Così cresceranno consapevolezza dei problemi, cultura della solidarietà, coesione sociale.

Quello della contrattazione sociale nel territorio è uno strumento originale, come originale è l'esperienza sindacale italiana. Uno strumento difficile ma utile per contrastare alcuni degli effetti più deleteri della crisi italiana.

Crisi italiana. Non mondiale, nè europea. Crisi produttiva, per l'arretratezza del nostro tessuto imprenditoriale, così abituato al sostegno politico da fuggire nella rendita finanziaria appena può farlo. Crisi politica, con una destra che non ha visione nazionale ed una sinistra in difficoltà nelle relazioni con il suo tessuto sociale. Finita l'epoca della "classe operaia" le aree più povere e vulnerabili del lavoro dipendente, dei pensionati, dei giovani con scarsa cultura, possono rappresentare la massa di manovra per avventure politiche di tipo plebiscitario, illiberale, persino xenofobo.

In questa situazione i rischi per i valori che ci animano sono altissimi e lo slogan del congresso Auser "cittadini, non sudditi né clienti" rischia di restare un bel sogno. Per questo credo che dobbiamo considerare l'appassionato dibattito scaturito dall'Auser, come il prologo di quello, altrettanto appassionato, che dovrà svolgersi nei congressi della Cgil. A quella discussione l'Auser può portare un contributo importante. Così facendo non darete una mano solo alla evoluzione della cultura sindacale, ma anche al vostro ruolo, davvero importante.

*Lucio Saltini*



I PROTAGONISTI  
SICILIANI DEL  
MOVIMENTO  
"NON SI PARTE"

## Un'officina di memorie sulle tracce della resistenza siciliana

Il nostro mensile prosegue la ricerca di alcune fra le testimonianze più significative valorizzate dalle Auser regionali che, in occasione della ricorrenza del 60° della Liberazione, ci riportano ad un pezzo della Storia del nostro Paese.

Tra i tanti esempi, questo mese abbiamo deciso di proporre l'esperienza della Sicilia, dove è in movimento un cantiere di vivaci iniziative culturali, artefice di una memoria attiva degli anni della Resistenza Siciliana.

"Officina Memorie", progetto culturale promosso dall'Auser Vittoria ed inserito nelle iniziative del Parco artistico naturale culturale, ha come obiettivo quello di favorire l'intreccio intergenerazionale che ha visto impegnati giovani e meno giovani, in uno scambio continuo di esperienze e linguaggi, tra passato, presente e futuro. Il primo prodotto artistico dell'Officina è il film-documentario "Accaniti", diretto da Enzo Rizzo.

Un racconto a più voci che ricostruisce le vicende accadute a Vittoria dal Fascismo agli anni Cinquanta, attraverso la voce dei quattro protagonisti, oggi ultra ottantenni: Emanuele Fiorellini, dirigente della Cgil locale, consigliere comunale e segretario del comitato cittadino del Pci; Concetta Cannella, militante Pci, consigliere comunale e assessore alla Sanità; Biagina Tavolino, militante del Pci e della Camera del lavoro di Vittoria;

Ubaldo Balloni, segretario del Pci, della Camera del lavoro di Vittoria, assessore ai Lavori pubblici e poi sindaco. I quattro anziani presero tutti parte al movimento "Non si parte", un moto spontaneo che ha avuto origine in provincia di Ragusa, dalle cui coste avvenne il primo sbarco degli alleati nel luglio del 1943. Molti uomini e giovani soldati richiamati alle armi, strapparono in piazza le cartoline precetto e, usando come inno una delle canzoni più note dagli Italiani -Mamma son tanto felice perché ritorno da te-, diedero impulso a questa protesta pacifista, non violenta, ampiamente sostenuta dalle madri e dalle mogli. Il film "Accaniti" racconta i fatti di quella sommosa, e non solo, di cui purtroppo molto poco narrano le cronache dell'epoca.

Abbiamo sentito Giuseppe Scifo, responsabile dell'Auser Comprensoriale di Ragusa e promotore del progetto culturale "Officina Memorie": «La nostra Officina ha l'obiettivo di promuovere una memoria attiva della storia, cultura e identità civile della Sicilia. Si è scelto di utilizzare le tecnologie moderne (dalla fotografia agli audiovisivi) per valorizzare dei contenuti culturali antichi (l'artigianato, i canti popolari, il racconto orale...). Non si tratta di realizzare un mero contenitore di storia ufficiale, ma La storia, le semplici storie dei fatti accaduti, delle persone comuni, delle loro abitudini, del costume e delle

tradizioni popolari, insomma di chi ha fatto e scritto la storia del Paese. Il film "Accaniti", che è anche rappresentazione teatrale, ricorre alla formula del racconto, della testimonianza orale, dell'uso semplice e diretto della parola dei protagonisti, iniziatori di un processo di trasformazione culturale di Vittoria; penso, ad esempio, alla nascita del movimento contadino e del processo riformatore del Latifondo, che ha permesso alle persone di riappropriarsi delle terre e di dar vita ad una nuova economia contadina su piccola scala e a conduzione familiare. Oppure, ancora, la partecipazione delle donne protagoniste del film all'allora movimento sindacale dei lavoratori e a svariate iniziative di tipo solidaristico: tanti esempi che sono alla base di una progressiva evoluzione culturale e civile di Vittoria. Durante la Seconda Festa Nazionale della "Città che apprende" di Bologna proietteremo il lavoro audiovisivo prodotto, prevedendo anche un intervento diretto di alcuni dei protagonisti di quelle giornate, oggi associati Auser.»  
*Di Elisabetta di Stefano*

# I RAGAZZI DI VILLA EMMA, UNA STORIA DI SPERANZA E SOLIDARIETA'

Sessant'anni fa, tra il 1942 e il 1943, il paese di Nonantola (Modena) fu luogo di un episodio di solidarietà umana a favore di 73 ragazzi ebrei, profughi dalla Germania, dall'Austria e dalla Jugoslavia, da parte della comunità locale. Due gruppi di ragazzi ebrei di varia nazionalità furono accolti in una villa ottocentesca chiamata Villa Emma, messa a disposizione dalla DELASEM, l'organizzazione per l'aiuto ai profughi ebrei in Europa. Con l'occupazione nazista dell'Italia, il rischio di deportazione



e morte si fece imminente anche per i giovani ospiti di Villa Emma. Nonantola dimostrò allora di saper trasformare l'ospitalità in vera amicizia e fratellanza: nel giro di poche ore tutti i ragazzi e i loro accompagnatori furono nascosti e protetti all'interno del Seminario della chiesa Abbaziale, dalle suore e presso famiglie di contadini, artigiani e commercianti del luogo. Nei giorni successivi, grazie al contributo della popolazione, venne organizzata la loro fuga in Svizzera. Si salvarono tutti tranne uno e molti di loro, alla fine della guerra, andarono a vivere in Israele. La straordinarietà di questa vicenda sta nel sentito e fattivo coinvolgimento della comunità di Nonantola. La storia dei ragazzi ebrei di Villa Emma è una vicenda esemplare di rilievo europeo in cui si possono leggere i valori universali legati alla solidarietà; una storia di resistenza civile, fatta da persone che diventano, per le loro scelte, "giusti" nella loro dimensione

quotidiana, e che il Comune di Nonantola ha preso a cuore tanto da creare a Villa Emma, nel 1997, un Centro Internazionale per la pace e la solidarietà.

Ad una fiorente attività didattica si affiancano numerose attività culturali, laboratori di ricerca, promozione e difesa dei diritti di cittadinanza, attività di formazione ed aggiornamento didattico, documentazioni, corsi, convegni, mostre e manifestazioni. Un esemplare testimonianza che l'Auser ha voluto ricordare in occasione dello svolgimento del progetto "1945-2005, ieri è già domani", incontrando anche il Direttore scientifico della fondazione, Dott. Fausto Ciuffi: *Direttore, quali dei vostri progetti culturali sono in fase di realizzazione? E qual è l'interesse dimostrato dalla società civile nei vostri confronti?*

Tra i progetti che prenderanno l'avvio dopo l'estate, i più importanti sono due: uno riguarda la formazione di alcune figure professionali, come insegnanti, bibliotecari ed operatori culturali dei Comuni sul tema delle relazioni interculturali all'interno del corpo sociale e delle istituzioni pubbliche. Gli obiettivi del corso, dal titolo "Le strade del mondo", ruotano attorno a tre aree tematiche: lo sguardo e la visione dello straniero; le esperienze di costruzione del dialogo e della convivenza nelle aree in conflitto. La terza ed ultima area coinvolgerà lo scrittore Stefano Benni e il critico Remo Cesenani e si occuperà dei progetti di costruzione di biblioteche multiculturali. Il secondo progetto, quello più direttamente legato alla storia e alla memoria della Seconda Guerra Mondiale, ha come titolo "Il racconto del testimone" ed è un convegno internazionale che tenterà di fare il punto sul valore della testimonianza e del testimone a 60 anni da quegli eventi storici. Va detto anche che nel DNA della fondazione c'è una forte attenzione all'infanzia e all'adolescenza traumatizzata dalla guerra, oggi il nostro impegno si trasferisce sulle guerre attuali,

quelle subite dai bimbi Africani, Bosniaci, ecc. Per quanto riguarda la reazione della società civile nei confronti dei nostri progetti, la legherei soprattutto alle origini storiche della nostra fondazione: la partecipazione all'operazione di salvataggio è stata una storia di partecipazione e solidarietà comunitaria per un progetto di salvezza. E non è poco.

*La tolleranza che propugnatate nello Statuto può essere considerata un mezzo efficace per contrastare l'intolleranza dell'estremismo islamico?*

Direi assolutamente necessario, e tanto più necessario quanto più il presente lo rende precario. A fronte di una realtà storica, quella attuale, che con le sue pratiche violente sembra voler abbattere ogni impegno di costruzione attiva del dialogo e del confronto (pensiamo a quanto, dopo l'11 settembre, la figura dei Musulmani sia spesso uniformata al cliché della violenza e del terrorismo), noi riteniamo che questa sia la strada etica necessaria, anche a partire da un'azione sui piccoli numeri: un solo pacifista in più è una grande conquista. E' per questo che, nel descrivere la realtà della nostra fondazione, pur partendo da un'esperienza storica di violenza, utilizziamo l'immagine del ponte.

*Quest'anno ricorre il 60° Anniversario della Liberazione. Quali sono a suo avviso i valori di cui si fece portatrice la Resistenza?*

Il valore più importante di questo frangette storico è la pluralità di voci, ispirazioni e atteggiamenti che hanno caratterizzato la Resistenza e i Resistenti; la pluralità delle figure che vi hanno preso parte: le élite intellettuali e gli strati popolari, gli uomini e le donne, una composizione sociale e di genere molto variegata. Molti partigiani hanno scelto la Resistenza anche per motivazioni non direttamente politiche, c'è anche il progetto di cambiare la propria vita, di farsi diversi.

## DAL PALAZZO

Rubrica a cura di Nuccio Iovene, senatore DS

E' approdato nell'Aula del Senato, prima dell'interruzione estiva, uno strano e discutibile disegno di legge (A.S. 2949) dal titolo "Disposizioni in materia di contributi e di affidamento dei servizi alle associazioni di protezione ambientale" già approvato dalla Camera dei Deputati nel maggio del 2004. La proposta di legge, presentata da deputati di Alleanza Nazionale e Forza Italia, potrebbe a buon titolo essere considerata alla stregua della "pubblicità ingannevole". Infatti più appropriato sarebbe stato titolare il provvedimento "Norme per impedire e rendere difficoltosi contributi e affidamenti di servizi alle associazioni ambientaliste". Sì, perché lo spirito ed il contenuto di questa proposta di legge è esattamente contrario a quanto sbandierato sul non profit, in occasioni solenni e da esponenti autorevoli, anche della Casa delle Libertà. Ad animare i proponenti sono ostilità e diffidenza nei confronti delle associazioni ambientaliste, mentre il

contenuto vessatorio verso di esse e teso ad introdurre disparità tra associazioni e associazioni e discrezionalità nelle scelte, riservando alle associazioni ambientaliste (e solo ad esse) un trattamento meno favorevole di quello riservato alle stesse imprese profit. In soli 3 articoli non si tiene conto della normativa già esistente (quella sulle ONLUS, quella sull'associazionismo di promozione sociale, ...) mentre si invita il Ministero dell'Ambiente a mettere a gara l'affidamento di servizi anche quando la normativa europea e italiana consentirebbe l'affidamento diretto, per la limitatezza delle risorse impegnate. Insomma la legislazione come vendetta, altro che semplificazione dell'ipertrofia legislativa italiana!



## Viaggio nei paesi della nuova Europa: *la Lettonia*

Nei prossimi 20 anni nell'Unione Europea il numero degli over 65 crescerà dal 16 al 22% sul totale della popolazione ed anche di più se si guarda ai singoli paesi come l'Italia ad esempio. Un aumento considerevole che nello stesso periodo è sottolineato dalla diminuzione del numero della popolazione lavorativa fino ai 54 anni. Le previsioni di crescita riguardano anche il numero degli ultra ottantenni, destinato ad aumentare del 50% in soli 15 anni. Saranno in grado i Governi europei di affrontare efficacemente questo impatto demografico? Dal maggio del 2004 nuovi paesi sono

diventati membri dell'Unione Europea, come pensano di gestire i problemi legati all'invecchiamento? La Lettonia, per esempio, è un quarto dell'Italia con una popolazione di 2,5 milioni di abitanti, di questi un milione vive a Riga, la capitale. Il Pil di questo paese è andato aumentando in fretta sopra l'8% nello scorso anno, mentre il tasso di disoccupazione è caduto sotto il 5%.

Ma la Lettonia è ancora molto indietro dal raggiungere un minimo di benessere e la maggior parte della popolazione lo sa bene. I salari sono bassi, a volte molto bassi. La popolazione è costretta a doppi lavori per poter vivere. Il sussidio di disoccupazione è di 46 euro, come le pensioni minime. Ma i prezzi sono differenti. Per noi occidentali non è difficile sentirsi in paradiso visitando questo paese. I generi alimentari e la benzina sono a basso costo.

Comunque, se ci si ferma nella capitale Riga si potrà constatare come i prezzi siano molto simili a quelli di una qualsiasi altra metropoli dell'Europa dell'ovest. La vita è difficile. Specialmente per gli anziani, i disabili e le famiglie numerose. Solo due anni fa il ministero del Welfare della Lettonia stabilì che l'80% della popolazione del paese



La Lettonia ha 2 milioni e 490 mila abitanti.  
La moneta corrente è il Lat che equivale a 1,51 euro.

PENSIONE IN LAT	I PENSIONATI IN CIFRE	% DI PENSIONATI
Da 30,00 a 50,00	70.229	14,28
Da 50,01 a 65,00	301.263	61,21
Da 65,01 a 80,00	76.338	15,51
Da 80,01 a 120,00	16.260	3,30
Più di 120,01	28.064	5,70
<b>Totale</b>	<b>492.154</b>	<b>100,00</b>

*Dati forniti dall'Ufficio statistico nazionale della Lettonia*

viveva sotto il livello di povertà. Abbiamo incontrato Faina, una pensionata vedova di 62 anni di origine russa. Vive da sempre nella città in cui è nata, Daugavpils, la seconda città più grande della Lettonia dopo Riga. Faina ha lavorato come ragioniera in una grande industria che ha chiuso i battenti come tante altre industrie durante il periodo di transizione. Ha due figlie. Una vive lontano a Krasnojark in Siberia. Faina abita in un tipico appartamento come si costruivano al tempo sovietico: due piccole stanze, bagno e cucina. La sua pensione mensile corrisponde a 72 euro ed è il suo unico reddito. Il budget di Faina è ridotto. Quasi la metà delle sue spese mensili se ne vanno per la casa (affitto, gas, elettricità, acqua e riscaldamento), circa un terzo per il cibo, mentre il resto è diviso fra spese mediche e cura della persona. Solo nei mesi estivi Faina riesce a risparmiare qualcosa per comprare biancheria, vestiti e scarpe di seconda mano. Perché l'inverno in Lettonia è lungo e duro, la temperatura può scendere a -30° e le spese di riscaldamento sono molto alte. Ogni due anni deve far controllare dall'idraulico le condutture dell'acqua, una "visita" che gli costa l'equivalente di 26 euro. Insomma Faina, giorno

per giorno deve contare il centesimo. Gli ultimi tre giorni del mese, nella stagione fredda, Faina si ritrova senza soldi, mangia gli avanzi, cuoce delle patate o la tipica pasta lettone, i cosiddetti "vermicelli". I principali ingredienti dell'alimentazione quotidiana di Faina sono le verdure, un uovo e il pane. 7,4 euro al mese servono per comprare il pesce, carne, salumi e formaggio. Spende 2,15 euro al mese per Te, caffè e zucchero. Ma la qualità di questi prodotti è bassa, della buona carne di maiale al bazar costa al chilo 3,35 euro e 250 grammi di caffè 1,83 euro. Otto paesi dell'Europa centrale ed orientale che erano un tempo dietro la Cortina di Ferro, sono ora entrati a far parte dell'UE. C'è da chiedersi se, nel lungo periodo, gli anziani e i disabili di questi paesi potranno pareggiare il loro standard di vita con i vicini occidentali, o se le cose andranno diversamente. Ce lo auguriamo tutti.  
*Rolf Christiani Dressler*



# GENEROSA, PROPRIO COME TE



## LA CONVENZIONE AUSER-UNIPOL PREMIA IL TUO IMPEGNO PER GLI ALTRI.

Unipol Assicurazioni a tutti gli Associati Auser come te riconosce condizioni di favore su tutti i servizi assicurativi e sconti su tutte le polizze.

Un'iniziativa generosa, proprio come te.

 **auser**  
risorsAnziani

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori

Per saperne di più, rivolgiti presso le Sedi Auser e le Agenzie Unipol Assicurazioni.